

Donne, più sostegno nel lavoro

Convegno della **Cgil** per affrontare alcuni problemi del mondo femminile

BELLUNO

Per le donne l'entrata nel mondo del lavoro è sempre più complicata e l'uscita volontaria sempre più obbligata. Come rispondere ai bisogni delle donne d'oggi nella vita lavorativa, sociale e durante la vecchiaia? Su questo tema si è sviluppato l'incontro in occasione della festa delle donne nell'aula magna dell'Istituto Catullo organizzato dalla **Cgil**.

Alessandra Fontana, segretaria **Cgil** Belluno, ha posto l'accento sul ruolo della donna nel mondo del lavoro, un rapporto non sempre semplice e con diritti non ancora sufficienti per garantire l'equilibrio tra la vita professionale e familiare delle lavoratrici.

«Con questo incontro abbiamo voluto creare una jam session sul tema della donna intesa come lavoratrice, madre, cittadina e anziana» spiega Fontana «quello che serve è la contrattazione sociale. Il nostro ra-



Il convegno dedicato dalla **Cgil** alle donne

gionamento parte da un dato allarmante: circa il 78% delle dimissioni volontarie è presentato da lavoratrici con bambini. Questo dato va sommato al fatto che, soprattutto dopo l'introduzione del Jobs Act, il numero di contatti a termine è aumentato a dismisura, soprattutto per le donne. Belluno, in questo, è in linea con la media nazionale, dobbiamo quindi

sfatare un mito: le donne nel mercato del lavoro non stanno bene e hanno bisogno di maggior supporto e protezione, a partire da orari di lavoro che permettano di gestire una famiglia. Oggi il welfare per le mamme lavoratrici è visto come l'asilo pagato dall'azienda, un parcheggio per i bambini mentre la madre lavora; quello che chiediamo sono soluzioni

che permettano alle donne di conciliare la propria vita lavorativa con quella familiare senza costringerle a rinunciare a una o all'altra».

Il secondo tema affrontato dal sindacato riguardava la situazione delle donne anziane e gli importanti risultati ottenuti dalle negoziazioni avviate nel settembre scorso per la sopravvivenza del centro antiviolenza di Belluno. «Abbiamo chiesto un contributo a 41 Comuni della provincia e, per ora, già 19 hanno sottoscritto l'accordo per donare al centro dieci centesimi per ogni abitante» ha annunciato Maria Rita Gentilin, del coordinamento donne **Spil Cgil** Belluno «sono tantissime le donne che si rivolgono al centro antiviolenza per trovare sostegno, è impensabile che un servizio simile venga meno sul territorio».

Con l'occasione, **Spil** ha rinnovato la propria richiesta di una maggiore attenzione verso le donne anziane. (f.r.)